

CARTEGGIO INEDITO  
OLIVETTI-MARITAIN



GIUSEPPE LUPO | PAG. 32

IL CARTEGGIO INEDITO

# Quando Olivetti cercò Maritain

di Giuseppe Lupo

Il carteggio tra Adriano Olivetti e Jacques Maritain, finora inedito e tutto in lingua francese, ha inizio con la lettera dell'8 aprile 1952, inviata da Ivrea a Princeton, negli Stati Uniti, dove Maritain insegna filosofia morale. Prima di questa data Olivetti ha già acquisito il nome del filosofo nel catalogo della sua casa editrice: gli ha pubblicato il saggio *Cristianesimo e democrazia* e affidato le prefazioni al libro di Erik Petersen, *Il mistero degli Ebrei e dei Gentili nella Chiesa*, e a una miscellanea di testi ispirati dall'Unesco. Ora si accinge a domandare i diritti di opzione per *The Mand and the State*. La replica è immediata, ma non è certo quella sperata: Maritain tentenna di fronte all'offerta, dichiara di aver «già dato parere negativo a Morcelliana che gli faceva la medesima proposta», addirittura desidera che la nuova opera «non sia tradotta in italiano» perché trop-

po legata ai «problemi che si riferiscono alla struttura sociale francese e americana» e dunque indirizzata al «pubblico di questi due Paesi». A fronte di un diniego formulato in termini netti e fondato su precise motivazioni sembrerebbe non esserci spiraglio. Non è così. Il volume esce l'anno dopo per i tipi di Vita e Pensiero, che aveva tentato di stampare *Cristianesimo e democrazia*, ma era stata battuta sul tempo proprio da Olivetti. Dal carteggio non trapelano le reazioni degli ambienti di Ivrea. Di certo l'interesse è tutt'altro che spento e lo attesta il saggio di Emilio Rossi, *Il pensiero politico di Jacques Maritain*, che le Edizioni di Comunità mandano in libreria nel 1956. L'uscita del volume diventa l'occasione per riallacciare i contatti epistolari, a cinque anni di distanza dalle prime corrispondenze. Il pretesto è semplice: dare riscontro di aver ricevuto le copie omaggio, però stavolta è Maritain a prendere l'iniziativa e a confessare la sua delusione a causa di una vicenda dai risvolti non ancora sopiti, che lo coinvolge in prima persona. «Non ho ancora

letto l'opera» scrive il 20 aprile del 1957, «ma vedo che a fine pag. 313 Rossi segnala l'articolo pubblicato contro di me da p. Messineo su *Civiltà Cattolica*». La questione è delicata. Lo dimostra il tono concitato con cui si rammarica che nella bibliografia non sia stato possibile menzionare, accanto all'intervento del gesuita (particolarmente corrosivo nei confronti di *Umanesimo integrale*), il contributo apparso su *Nova et Vetera*: «un atto di giustizia» - specifica Maritain - grazie al quale mons. Charles Journet «ha preso la mia difesa contro le accuse calunniose». Il richiamo all'episodio di p. Messineo è reso in termini talmente espliciti e conflittuali da evocare i fantasmi di una controversia che assume valore strategico nel panorama della Chiesa preconciliare e dove si inseriscono l'allora rettore dell'Università Cattolica, p. Gemelli, e la rivista *Vita e Pensiero*. La lettera del 20 aprile va considerata il punto di svolta nelle relazioni con il marchio di Ivrea. Maritain non si limita a esprimere amarezza per «i sospetti su ciò che ho di più caro al mondo, la mia

fede religiosa»; domanda se non sia il caso di aggiungere, in un'errata corrige, «qualche riga che ricordi l'articolo di mons. Journet». La richiesta ha caratteri d'urgenza, eppure la reazione giunge solo il 13 giugno, a distribuzione ormai avvenuta. Non potendo venire incontro, Olivetti è più che mai deciso a proteggere l'immagine dell'illustre pensatore dagli attacchi di *Civiltà Cattolica* e assicura che il testo di mons. Journet «sarà tradotto e pubblicato integralmente nel prossimo numero di *Comunità*», quasi a ribadire l'atteggiamento solidale che la rivista ha mostrato al tempo della polemica, accogliendo *l'umanesimo integrale* sotto accusa? di Desiderio Gatti. Ma la lettera offre l'opportunità di rilanciare il discorso editoriale: tema caro a Olivetti, che vuole a tutti i costi Maritain tra gli autori di punta della sua scuderia e non esita a informarsi «se i diritti del nuovo libro *Une idée de philosophie de l'histoire* sono ancora disponibili per l'Italia». Anche in questo caso la replica è cauta e non nasconde «un certo imbarazzo». «Da una parte - confessa candidamente il filosofo transalpino il 3 luglio - sarei felice che la traduzione italiana compaia nelle vostre edizioni. Dall'altra, stante le circostanze particolari create dai pregiudizi e dalla cattiveria di certe critiche, mi sembra preferibile che sia pubblicata da una casa editrice cattolica». Gli af-

fondi di p. Messineo sembrano aver colto nel segno. Maritain è sempre più orientato a cercare per i suoi libri una collocazione che lo accrediti in seno a una precisa area della cultura italiana e a Olivetti non rimane che assumere un atteggiamento il più rassicurante possibile. «Sono perfettamente consapevole di quanto siano valide le vostre preoccupazioni» comunica il 29 luglio. «Mi permetto pertanto di informarvi che in questi ultimi anni Edizioni di Comunità hanno allacciato ottime relazioni

con il mondo culturale cattolico». E a garanzia del suo discorso fa i nomi del gesuita p. Giuseppe Valentini, «professore rinomato e direttore della *Lettera*, rivista cattolica di guida bibliografica», e del sacerdote Divo Barsotti, autore di un diario spirituale, *La fuga immobile* (1957), la cui pubblicazione - ci tiene a sottolineare Olivetti - è avvenuta «con l'imprimatur dell'Autorità». Purtroppo i tentativi non paiono sortire l'effetto sperato. Nella responsiva del 9 agosto, l'ultima del carteggio, Maritain torna a ribadire la sua disponibilità nei confronti delle proposte che arrivano da Ivrea, ma resta fermo nella decisione di aspettare che il saggio sulla filosofia della storia veda la luce prima in America e poi eventualmente «verificare se una casa editrice, come per esempio Vita e Pensiero, chieda di tradurlo». Anche in questo caso il progetto non incontrerà esiti felici: il volume troverà spazio in una delle collane di Morcelliana, nel 1967, l'anno in cui si chiude il Concilio Vaticano II, che di fatto sancisce la riabilitazione del filosofo, fortemente voluta da Paolo VI. Nonostante il prolungato corteggiamento e la comune tensione a sperare nel riscatto della Storia puntando ogni energia sulla persona umana, dal punto di vista editoriale le strade di Olivetti e di Maritain non si incontreranno più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONVEGNO

Giovedì 26 marzo, ore 14,30, si svolge a Roma, presso la Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, il convegno su Adriano Olivetti e Jacques Maritain: «Per un'economia più umana. Persona, industria e sviluppo integrale». Ringraziamo la Fondazione Adriano Olivetti per aver messo a disposizione i documenti epistolari, conservati nel Fondo Adriano Olivetti dell'Archivio Storico Olivetti di Ivrea